

la propria autonomia ed iniziativa legiferando entro i limiti consentiti in quel momento.

Il medesimo assunto, di una efficace e positiva collaborazione fra il pontefice e la famiglia francescana, a mio parere vizia tutta l'ultima parte del lavoro, dando luogo a un fondamentale errore di visuale e di valutazione. L'enumerare, infatti, privilegi elargiti ai Minori, il passare in rassegna vescovi o curiali o inquisitori usciti dalle loro file, in tanto può avere genuino interesse storico, che vada aldilà della semplice raccolta di utilissimo materiale, in quanto valga a documentare, nel particolare momento, uno *specifico* interesse della Sede Apostolica per l'Ordine, e, quindi, una *determinata* funzione che quest'ultimo abbia assunto nel governo della Chiesa; o in quanto, per quella via, si dia luce allo sviluppo storico di certi istituti: esenzioni o privilegi dei Mendicanti, per es. Ma l'impressione, scorrendo le liste di vescovi e prelati, o indulgiando sulla minuta casistica di procedimenti inquisitoriali e di conflitti tra famiglie religiose, o tra queste e il clero secolare, è invece quella di un normale andamento delle cose. Proprio questo è il punto decisivo: se ci si attiene ai risultati del presente libro, la collaborazione che Benedetto XII richiede ai Minori, e il favore che loro dimostra, non eccedono la ordinaria amministrazione. È perfettamente naturale, infatti, e non ha di per sé rilievo storico, che un pontefice si valga dei servizi di una grande famiglia religiosa, ne tragga vescovi, ne ricompensi le prestazioni garantendo o migliorando lo *status* giuridico dell'Ordine e dei suoi membri; e ciò anche se una minoranza dei soggetti è in atteggiamento di opposizione o di rivolta.

Così, quando passiamo in rassegna gli interessanti incarichi diplomatici svolti da Frati Minori durante il pontificato di Benedetto XII, e sul bel principio leggiamo che nessuna iniziativa del papa è, in proposito, documentabile con certezza (p. 313); oppure, inoltrandoci nel suggestivo mondo missionario, non riscontriamo un apprezzabile impulso dato dal pontefice allo sviluppo delle missioni francescane, ma, se mai, una pura coincidenza cronologica fra gli anni di Benedetto e fatti importanti, come il definitivo ritorno dei Minori nei Luoghi Santi, si accresce l'impressione di materiale estrinsecamente accostato ma non unificato da un effettivo problema storico, e quindi di un insieme un po' grigio e scialbo, senza vera prospettiva.

L'insufficiente impianto problematico, che è il difetto sostanziale di questo contributo, si nota anche nella parte dedicata al duello fra Benedetto XII e i Fraticelli, dove l'A. (per es. pp. 215-16, ma cfr. pure 73-4) tocca, con la abituale precisione, questioni importantissime come le rivoluzionarie dottrine ecclesologiche e politiche di Guglielmo d'Occam, già sature di conciliarismo (in proposito, cfr. p. 227 per l'appello al concilio); ma, anche qui, si ha l'impressione di toccare una superficie nitida e liscia, senza rilievi.

È da augurare che l'A. valorizzi meglio l'ingente e prezioso materiale raccolto con tanta fatica, dandoci una serie di monografie pensate in modo veramente unitario, e, quindi, storico.

PIERO ZERBI

FRANCO PETRALIA, *Bibliographie de Rimbaud en Italie*, Publications de l'Institut français de Florence, 4^e série; « Essais bibliographiques », n. 4, Sansoni antiquariato, Firenze 1960.

Nuovo, importante contributo alla fortuna di Rimbaud in Italia, è questo pregevole, accurato lavoro del Petralia che, non solo arricchisce ed aggiorna (a tutto il 1959) le voci apparse nella bibliografia di Etienne sfrondate e pur tuttavia raddoppiate per lo stesso periodo, nonché quelle citate in un articolo del Nicoletti¹, ma, in un'ampia introduzione, mette a punto alcune questioni circa l'attività di Rimbaud esploratore e commerciante, ci dà un quadro completo della penetrazione dell'opera rimbaudiana in Italia e conclude con una analisi dell'influenza esercitata dal poeta ardennese sulla letteratura italiana; argomento, questo ultimo, non mai trattato da alcuno.

In merito alle attività di Rimbaud commerciante, non c'è dubbio per il Petralia, che Rimbaud sia stato, non solo un contrabbandiere di armi, ma anche e soprattutto un mercante di schiavi. E l'argomentazione ci pare abbastanza convincente, anche se alcune deduzioni, (fatte, è vero, sulla scorta di documenti dell'epoca), per quanto legittime possano essere, non rispondono necessariamente a dati di fatto. Per cui qualche dubbio ancora ci rimane. Infatti, se è vero che le carovane europee costituivano notoriamente un mezzo di protezione per i locali commercianti di schiavi che ad esse si aggregavano, è altrettanto vero che, in una lettera in data 15 aprile 1886 firmata « Labatout et Rimbaud », indirizzata al Ministère des Affaires Etrangères à Paris, come protesta contro la proibizione dell'importazione di un carico d'armi avvenuto a Tadjourah, si diceva: « ...Personne n'oserait avouer qu'un européen ait jamais vendu ou acheté, transporté ou aidé à transporter un seul esclave à la côte ni dans l'intérieur ». Era questa un'affermazione ufficiale che poteva quindi essere facilmente controllata. Tanto più che tale lettera veniva inoltrata al Ministero della Marina perchè questi provvedesse a interessarsi « si les faits allégués par les intéressés sont exacts... ». E la carovana ebbe l'autorizzazione necessaria ad esercitare il suo commercio. Ci pare quindi, se non altrettanto attendibile, almeno possibile l'ipotesi di chi sostiene che non si deve fare

¹ NICOLETTI G., *Rimbaud e la sua fortuna in Italia* « Rivista di letteratura moderne e comparate », dicembre 1950.

di Rimbaud un mercante di schiavi, solo perchè « il accompagnait un marchand d'esclaves avéré, où encore parce-qu'il se préoccupait des caravanes dont il ne pouvait pas se désolidariser sous peine d'échouer »².

Fatta questa piccola riserva, ripetiamo, la argomentazione del Petralia sulle attività commerciali di Rimbaud, ci pare ben costruita e, per ragionamento logico, inclineremmo ad essere d'accordo con lui.

Nel paragrafo sulla fortuna di Rimbaud in Italia (esteso di altri dieci anni rispetto all'indagine del Nicoletti), la critica equilibrata e spassionata del Petralia al Soffici sembra tuttavia ignorare qualche dettaglio, sia pure di scarsa importanza, quale ad esempio la presa di posizione del Soffici a favore di Izambard, contro Berichon³.

Senza troppe disposizioni e divagazioni, il Petralia segue nella sua trattazione uno schema lineare, chiaro e preciso, da cui balzano all'occhio le grandi tappe del successo che l'opera di Rimbaud conobbe in Italia; nè il Petralia ignora il succedersi delle traduzioni in ordine cronologico e di importanza.

Di qui nasce spontaneo nell'autore della bibliografia, l'interesse per l'influenza che l'opera rimbaudiana ebbe sulle lettere italiane ed in particolare su D'Annunzio, Marinetti e, nei primi del '900, sui giovani della « Voce »; per non dire di Onofri e di Dino Campana, il quale si presentò come il « Rimbaud italien » e forse nella sua riproduzione fu il più vicino allo spirito del poeta francese, per quanto riguarda la ricerca della musicalità, così come Onofri maggiormente subì la influenza della « visione ». Sappiamo così che anche i grandi della poesia italiana, Ungaretti, Montale, Quasimodo, hanno certamente subito l'influsso della poesia rimbaudiana, come essi stessi affermano. Per quanto riguarda l'indagine bibliografica vera e propria, ricorderemo che essa è stata divisa in tre sezioni: *Témoignages directs sur Rimbaud* (tra cui una lettera inedita); *Les oeuvres*, ripartite in tre gruppi: testo integrale francese; testo con traduzione italiana a fianco; brani scelti; ed infine *La critique*, commentata.

Questa divisione naturalmente, torna a tutto vantaggio di chi deve consultare la bibliografia, in quanto permette una ricerca pronta e rapida della notizia o della voce che interessa, senza dispersione di tempo.

Purtroppo, come bibliografia, anche questa presenta qualche inevitabile lacuna. Onde contribuire ad una più completa ed esauriente rassegna, presentiamo qui un elenco dei riferimenti a nostra conoscenza, sfuggiti alla pur accurata e laboriosa

ricerca del Petralia. Tra questi, i primi dieci erano già stati da noi segnalati sulla « Rivista di letterature moderne e comparate », dicembre 1960, pp. 290-95.

- 1) SOFFICI ARDENGO, *Bollettino bibliografico*, in « La Voce », 29 febbraio 1912, n. 9, p. 769.
- 2) ANONIMO, *Rimbaud e Menelick*, in « Il Marzocco », *Marginalia*, 22 febbraio 1914, n. 8.
- 3) SOFFICI ARDENGO, *Rimbaud per tutti*, in « Lacerba », n. 12, 10 marzo 1915, p. 90.
- 4) SOFFICI ARDENGO, *Rettifica* , in « Lacerba », n. 16, 17 aprile 1915, p. 128.
- 5) ANONIMO, *L'insensibilità di Rimbaud*, in « Il Marzocco », *Marginalia*, 12 luglio 1914.
- 6) QUARANTA FERDINANDO, *Rimbaud Arthur ad Harrar*, in « Etiopia », ottobre 1938, pp. 87-90.
- 7) GRAY EZIO MARIA, *Rimbaud in Africa, nei ricordi di Ugo Ferrandi, valoroso esploratore italiano*, in « L'azione coloniale », 16-22 aprile 1943, p. 4.
- 8) ZAGHI CARLO, *Rimbaud e l'Italia nel libro di Enid Starkie*, in « Il Mattino », 10 aprile 1943, p. 3.
- 9) CASNATI FRANCESCO, *La lettera e lo spirito*, Milano, Ist. di propaganda libraria, 1944 (riproduzione del n. 245 del Petralia).
- 10) ORTOLANI ROBERTO, *Recensione* alla traduzione di alcune poesie di Rimbaud, fatta da B. Dal Fabbro (n. 59), in « Piccola galleria », Venezia, 1945; pp. 58-60.
- 11) FRANCHI RAFFAELLO, *Rimbaud e i simboli*, in « Illustrazione Italiana », n. 14 del 3 aprile 1949, p. 481.
- 12) LO CURZIO GUGLIELMO, *Compie cinquanta anni la poesia di Rimbaud*, in « Mediterranea » 1950, pp. 181-185.
- 13) CAPIELLO LUIGI, *La meteora Rimbaud*, in « Ausonia », marzo-aprile 1951, pp. 48-52.
- 14) FERRATA GIANSIRO, *Traversata del Gotardo*, in « Pirelli », aprile 1954, n. 2, pp. 48-49.
- 15) GORI MASSIMO, *Rimbaud il terribile*, in « Settimo giorno », 28 gennaio 1954, p. 18.
- 16) DE LACRETELLE PIERRE, *Un centenario*, in « Le arti », 7 agosto 1954.
- 17) VOLTA SANDRO, *L'esaltante avventura di un poeta adolescente nel centenario della nascita*, in « La nuova stampa », 13 gennaio 1954.
- 18) PUGLIONISI CARMELO, *Lo sconcertante poeta francese*, in « La Patria », 27 aprile 1954.
- 19) FORTINI FRANCO, *I falsificatori di Rimbaud*, in « Il contemporaneo », 25 gennaio 1955, p. 5.
- 20) RAMPERTI MARIO, *Il selvaggio poeta del "Bateau ivre"* in « La Patria », 14 gennaio 1955.
- 21) SABA GUIDO, *In margine alla formazione letteraria di Rimbaud*, in « Ausonia », n. 4, luglio-agosto 1957, pp. 26-30.
- 22) ZOCCHI FORTUNATO, *Recensione a Rimbaud notre prochain*, di Briet Suzanne, Nouvelles Edit. Latines, 1956, in « Paideia » 1957 p. 231.
- 23) Poichè anche il Petralia cita la presenta-

² SUZANNE BRIET, *Rimbaud notre prochain*. Nouvelles éditions latines, 1956, pp. 181.

³ Cfr. voce cit. pag. 349, *Ancora della fortuna di R. in Italia*.

zione radiofonica fatta da Diego Valeri nel 1954 (v. n. 143), ci permettiamo ricordare qui una trasmissione televisiva avvenuta il 25 giugno 1955, a cura di Enzo Fabiani, realizzazione di Lanfranchi, effetti scenografici di Lucio Crippa, durante la quale sono state recitate alcune poesie e brani dell'opera di Rimbaud.

Aggiungiamo inoltre a titolo indicativo alcune voci a nostra conoscenza, riguardanti il 1960.

1) « Studi francesi » n. X, 1960, p. 176, *Recensione* di F. Petralia ad A. Blanchet, *Du nouveau sur Rimbaud*, nel volume *La littérature et le spirituel. La mêlée littéraire*, Paris, Aubier, 1959, pp. 105-22.

Articolo già apparso in « Etudes », ott. 1949, pp. 62-77, sotto il titolo: *Rien de nouveau sur Rimbaud*. (V. Etiemble n. 1711-1712).

p. 179, *Recensione* di M. Spaziani a B. Morissette, *Naissance d'une citation rimbaudienne*, in « Modern language notes » LXXIV, aprile 1959, pp. 328-29.

p. 179, *Recensione* di F. Petralia a F. Zocchi, *Rimbaud e il cattolicesimo*, in « Vita e pensiero » XLII, ott. 1959, pp. 745-757.

p. 178, *Recensione* di F. Petralia a Rimbaud, *Poésies; Une saison en enfer; Illuminations*; a cura di A. Raybaud, Paris, Colin, Bibl. de Cluny, 1958, pp. XLVI-271.

2) « Studi francesi », n. XI, p. 379, *Recensione* di E. Camarasci a Graaf A.D. (de), *Un poème ignoré de Verlaine, écrit à la mémoire d'A. Rimbaud*, in « Néophilologus » aprile 1958, pp. 108-109.

3) « Studi francesi », n. XII, p. 577, *Recensione* di A. Fongaro a Graaf A.D. (de), *L'influence de Swirburne sur Verlaine et Rimbaud*, in « Revue des Sciences humaines », janvier-mars 1960, pp. 87-92.

p. 579, *Recensione*, di E. Camarasci a Graaf A.D. (de), *Absurde, ridicule, dégoûtant*, in « Néophilologus », gennaio 1960, pp. 11-14.

p. 579, *Recensione* di F. Petralia a Graaf A.D. (de), *L'apport de Rimbaud au « Romances sans paroles »*, in « Revue des langues vivantes », XXVI, 1960, pp. 91-95.

p. 579, *Recensione* di F. Petralia a Lebeau J.C., *Rimbaud damné par l'arc en ciel* in « Mercure de France », marzo 1960, pp. 550-52.

p. 579, *Recensione* di A. Fongaro a G. Nicoletti, *Rimbaud e la sua fortuna in Italia*, in « Rivista di letterature moderne e comparate », dicembre 1959, pp. 287-316.

4) ZOCCHI FORTUNATO, *Ancora della « fortuna » di Rimbaud in Italia*, in « Rivista di letterature moderne e comparate », dicembre 1960, pp. 290-95; (uscito nel 1961).

5) PETRE CIUREANU, *Rimbaud e Emanuele Sel-la*, in « Rivista di letterature moderne e comparate », dicembre 1960, pp. 296-98; (uscito nel 1961).

FORTUNATO ZOCCHI

ALESSANDRO MANZONI, *I Promessi Sposi*. Introduzione e commento di Arnaldo Stirati. Vittorio Bonacci, Roma 1960. Un volume di pp. 742.

Tra le opere poetiche che, per i valori e la complessità dei temi proposti, offrono continuamente motivo di indagini critiche, il romanzo manzoniano occupa uno dei primi posti. La vita varia di quella parte di mondo e di storia del Seicento è detta con così ricca e puntuale saggezza, le parole che la narrano sono, a loro volta, così ricche e belle di luci e di sfumature, le istanze religiose hanno trovato espressione in una così meditata regione estetica che c'è, davvero, la « tentazione » d'accostarsi al capolavoro manzoniano per svelare agli altri ciò che si crede — esattamente o no — d'aver trovato o risentito in sé. Tentazione facile. Ma non disprezzabile, se si ha una parola nuova e vera da dire — non da aggiungere, per non fraintendere o falsare il testo.

Non si dimentichino — nella giustificazione dei molti commenti — i modi di lettura che variano secondo le personali preoccupazioni estetiche: non è infatti chi non scorga il diverso « veder dentro » del Russo o del Momigliano, dell'Angelini o del Provenzal, del Gessi o del Mazzamuto...: ciascuno più chiosatore o più esteta, più teso allo psicologismo o più volto all'accertamento della poetica...

Il commento dello Stirati è preceduto da una introduzione che, piuttosto allusivamente, presenta l'ottimismo del Manzoni: tesi opportunissima a rintuzzare la supposizione contraria di tanta parte della critica assisa su inesatte interpretazioni teologiche poste a verifica della scrittura manzoniana. Coraggiosa novità in sé, non sostenuta però da una informazione storiografica e bibliografica sufficiente, perché la fortuna dei *Promessi Sposi* non è segnata solo dalla presenza della corrente idealistico-crociana (con tutte le diversioni accumulate nel passar d'anni e d'uomini), ma anche dalla presenza di studiosi cattolici, che lo Stirati dimentica quasi del tutto. Di questa unilateralità di richiami sono indice alcune accettazioni.

A costo di parere importuno, ricordo ancora che delle sue « intemperanze » il Croce non diede alcuna « chiara ammenda » (p. 3) con la famosa « scheda »: anzi ha negato proprio quanto lo Stirati vuol dimostrare, cioè la piena cattolicità del Manzoni.

Lo Stirati accoglie pacificamente la tesi del De Lollis circa la somiglianza tra Gertrude e Madame Bovary, per cui « le colpe della sventurata » sono « imputabili al destino » (p. 17). Ma allora ci si potrebbe chiedere che significato ha la nota riflessione del cap. X dei *Promessi Sposi*: « È una delle facoltà singolari e incommunicabili della religione cristiana... ». Manzoni si negava ad ogni determinismo.

A volte manca la cauta nell'interpretazione, che, per esser tale, non può trasporre concetti o parole al punto da rendere oscuro un discorso limpido. Si legga, per esempio, la n. 1 all'Intro-